



Un aereo partito da Lavinio ha sorvolato la costa laziale con lo striscione «Silvio c'hai rotto li gommoni». L'iniziativa di un gruppo di ragazzi definitisi "non legati a nessun partito"

→ **Il premier** contro Costituzione e Colle: «No a formalismi costituzionali contro l'ipotesi di voto»

→ **Gli incubi** Fini da una parte, Bossi e Tremonti dall'altra. E ai militanti dice: «Prepararsi alle urne»

Berlusconi attacca la Carta e pensa di tornare a Forza Italia

In un messaggio ai Promotori delle libertà Berlusconi attacca Colle e Carta Costituzionale. Intanto con i finiani pronti a varare il loro partito il premier pensa di riesumare il glorioso marchio di Forza Italia.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Gaffe? No, polemica ricercata ad arte per stroncare sul nascere il tarlo che potrebbe farsi strada nell'elettorato: il Cavaliere sempre vincente che adesso ha paura del voto. Sta di fatto che Berlusconi, ieri, ha alzato il tiro contro chi - Quirinale in primis - dovesse pensare di appellarsi ai «formalismi costituzionali», ricercando soluzioni alternative alle urne in caso di crisi governativa. E dopo aver dato il benservito alle procedure stabilite dalla Carta, il premier ha replicato a Bossi spiegando che la legislatura dovrà continuare, con

Lo spadone



■ **Bossi ad Alzano Lombardo impugna la spada di Alberto da Giussano. Al premier ha detto meglio il voto che un inciucio con l'Udc: «Casini è un traffico, se entra è peggio di Fini».**

«una maggioranza che possa essere tale» (magari con l'aiuto centrista che il Senaturo dice di non volere). Solito diktat ai finiani, poi, per la serie prove muscolari: «Non ci faremo logorare né tireremo a campare». E sui 5 punti non si tratta: l'alternativa è il voto. Basta con i «negoziati al ribasso» e con il «mercato politico avvilito» che ha l'obiettivo «di ribaltare il risultato elettorale». Il premier, in realtà, teme che la situazione gli sfugga di mano. Con Fini da una parte, e Bossi e Tremonti dall'altra, immagina trabocchetti per farlo fuori, magari con il lasciapassare della più alta carica dello Stato. Procede a zig zag il Cavaliere. Cerca un armistizio a tempo con i finiani, poi si smentisce e torna a definire «paradosale» la nascita di Futuro e libertà. Giura sulla lealtà della Lega, ma guarda con sospetto la voglia di urne che anima da qualche giorno il Senaturo. Ieri, Silvio, tra un messaggio ai Promotori della libertà e un ricercato bagno di folla ad Arona, sul lago Maggiore-

re, ha ricordato prima di tutto ai finiani, ma anche ai leghisti, che i conti bisogna farli con lui. «Noi siamo per il rispetto assoluto della sovranità popolare - ha spiegato - Quindi, se il governo eletto dal popolo non avesse più una maggioranza coesa e compatta, la strada maestra non può essere che quella di ritornare davanti al popolo sovrano».

L'avvertimento agli attuali o agli ex alleati è chiaro: il campagna elettorale-

Isterismi

«Sui cinque punti non si tratta l'alternativa è tornare alle urne»

le Silvio è convinto di poter dare ancora il meglio di sé, «non date per scontato che possa uscirne azzoppato». I focus di cui dispone - che fotografano un'alleanza Pdl-Lega in minoranza al Senato dopo il voto (il timore è che a